

Donizzetti

BELISARIO

# BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA **T**

SCAFFALE **5**

57510

FILA **II**

# BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

PARTE I. IL TRIONFO.

PARTE II. L'ESILIO.

PARTE III. LA MORTE.

POESIA

DEL SIG. CAMMARANO

MUSICA

DEL MAESTRO DONIZZETTI



ITALIA

A spese dell' Editore

1857



## PERSONAGGI

GIUSTINIANO Imperatore d'Oriente,

BELISARIO Duca e Comandante supremo delle armi,

ANTONINA di lui consorte,

IRENE loro figlia,

ALAMIRO prigioniero di Belisario,

EUTROPIO Capitano delle armi.

EUDORA confidente d'Irene,

EUSEBIO Carceriere.

OTTARIO Capitano dei Bulgari.

Con numero sufficiente di Coristi , e comparse.

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze de' Emo. L'epoca rimonta al 580 dell'era Cristiana.*

## PARTE PRIMA

## IL TRIONFO

## SCENA I.

Atrio interno del palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell' intercolumnio , magnifica veduta di Bisanzio.

*Coro di Senatori dalla Reggia , e Popolo  
accorrendo da più parte.*

*Tutti* Serto di eterni lauri

Impongasi alla chioma

Del prode, onde Bisanzio

Emula fu di Roma.

Invitto Belisario ,

Gloria di nostra età ,

Quanto vivranno i secoli

Il nome tuo vivrà. *si dileguano*

## SCENA II.

*Irene da un lato , Eudora dall' altro , entrambe  
con seguito di Donzelle.*

*Ire.* Corri amica... voliam sulla sponda

All' amplesso del forte che arriva..

V' è pe' trivi già il popolo inonda ,

Odi il suon della calca festiva..

Delle trombe frammisto allo squillo

Del trionfo già l' inno intuonò ,

Salutando l' augusto vessillo

Che il terror fra i nemici portò.

La man terribile — del vincitore

Di baci fervidi — io coprirò ,

E al sen stringendomi — del genitore

Rapita in estasi — d' amor sarò.

Un pianto tenero — forse gli accenti

Sul labbro timido — mi troncherà.

Ma quelle lagrime — siano eloquenti ,

Ma quel silenzio — tutto dirà ?

*Tutti* Giorni di gloria — giorni ridenti

Brillar sul Bosforo — il ciel farà. *perono*

SCENA III.

*Antonina , ed Eutropio da opposte vie.*

*Ant.* Plauso ! Voci di gioja !

*Eut.* Il volgo insano  
Corre sul lido a festeggiar l'incontro  
Del reduce tuo sposo.

*Ant.* Mio sposo un parricida !

*Eut.* Oh !. Che favelli !

*Ant.* Ascolta , e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno.

Lo schiavo di.. colui , Proclo , morendo

A me narrò , che di svenare il figlio

Belisario gl' ingiunse , ond' ei lo trasse

Fuor di Bisanzio , e a trucidarlo il ferro

Alzò , ma il ferro dalla man gli cadde

E tutto inorridito

Abbandonò , fuggendo , il pargoletto

Soyra deserta sponda..

Pasto forse alle belve , o preda all' onda !

*Eut.* Che intesi !.. Ahi snaturato genitore !

Io ti compiango.

*Ant.* Immenso è il mio dolore.

Sin la tomba è a me negata !..

Sin le ceneri del figlio !

Ah ! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà..

Madre , oh Dio ! più sventurata

Mai la terra non avrà.

*Eut.* Ti conforta : dell' eccesso

Pagherà quell' empio il fio ,

Ma rammenta che promesso

Era un premio all' amor mio !

La tua destra..

*Ant.* Or dimmi: ordita

Fu la trama ?

*Eut.* E appien compita.

Una man fedele , esperta

Già le cifre simulò.

*Ant.* La sua perdita ?

*Eut.* Fia certa,



*Ant.* Vendicata almen sarò !

Oh desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto..

Io versai dirotto pianto

Altri il sangue verserà.

*Eut.* Irne incontro a lui fruttando..

Simular ti converrà.

*Le guardie imperiali cominciano a disporsti per l'atrio , Ant. ed Eut. partono.*

#### SCENA IV

*Giustiniano , e Guardie.*

*Giu.* O nume degli eserciti

A te sia laude eterna ,

Guidò ne' campi italici

L'aita tua superna.

H Duce formidabile

Che i Goti debellò.

E il serto mio di splendida

Gemma novella ornò. *ascende al trono.*

#### SCENA V.

*I sudetti — Esce la banda militare, che è seguita da lunga folla di Popolo , quindi i Magistrati, ed il Senato , segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige , re de' Goti — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente.*

*Coro* L'inno della vittoria

Spanda sì forte un grido ,

Che valicato il pelago

Scorra di lido in lido ,

E dica ai regni nordici

In suono di terror.

» V'è un Belisario ! » e i Barbari

Dipinga di pallor.

## SCENA VI.

*Belisario in trionfo sopra un magnifico carro, ha il capo cinto da una corona d'alloro, ed un purpureo manto e sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.*

**Coro** Invitto Belisario,  
Gloria di nostra età,  
Quanto vivranno i secoli  
Il nome tuo vivrà.

*B. l. discende dal carro, e si presenta a Giu. Cesare, hai vinto; e l'Italia contrada, Di natura dolceissimo sorriso, Della vittoria è frutto.*

Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi  
Giovani prigionieri, al cui valore  
Mal rispondea fortuna.

*Leh!* se mercede alcuna

Sperar mi lice, tua pietade imploro  
Per essi, e te; cui la pietade e istinto,  
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

*Gi.* Tremendo in guerra, umano in pace e sempre  
Sei grande, o Belisario! I lor destini  
*accennando i prigionieri.*

A te commetto. *scende dal trono.*

Abbracciami. — Rifulga

Alla letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno.

*Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle Guardie. L'esercito ed il Popolo escono pel fondo.*

*Bel.* Liberi siete

*Ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Alamiro.*

Addio. *li rialza, ed essi partono.*

Che veggo!.. Il dono

Sprezzi forse Alamiro?



*Ala.* Io?... Ti son grato:  
Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda  
Tale un poter, che libertà m'è grave  
Lungi da te. *con tenerezza.*

*Bel.* Rimani.  
*con pari tenerezza, ed abbracciandolo.*  
Adunque meco. in libertà rimani. —  
Ho tutto il cor commosso  
Da ignoto affetto che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,  
E fra catene avvinto,  
In riva al Trasimeno  
Tratto mi fosti al piè,  
Tenera voce in seno  
Mi favellò per te!

*Ala.* Ah! se mi fia ricetto  
Di Belisario il tetto,  
Di mia crudel fortuna  
Gli oltraggi scorderò...  
Nel snol che a me fu cuna  
Almen la tomba avrò!

*Bel.* Sei tu greco?... Il ver dicesti?  
*Ala.* Greco io son.

*Bel.* Da chi nascesti?

*Ala.* Tal mistero il ciel mi asconde!  
Fui da un Barbaro allevato:  
Ei del Bosforo alle sponde  
Mi rinvenne abbandonato.

*Bel.* Derelitto in terra e solo  
Più non sei: per te succeda  
Di sereno a trista aurora.  
Ebbi un figlio, e lo perdei!..  
La sua morte io piango ancora..  
Or quel figlio a me tu sei.

*Ala.* Io tuo figlio!, a me tu padre!  
Ah! di gioja ho pieno il cor.

*Bel.* Ne' miei lari..

*Ala.* Fra le squadre..

*Bel.* Sempre insieme..

*Ala.* Uniti ognor.

A 2. Sui campi della gloria  
 Noi pugneremo a lato :  
 Frema , o sorrida il fato  
 Vicino a te starò...  
 La morte , o la vittoria  
 Con te dividerò.

## SCENA VII.

*Irene , Eudora , Donzelle , Antonina, e detti.*

*Ire. Padre !.. correndogli incontro.*

*Bel. Irene m' abbraccia...*

*Ire. Alfin son teco...*

*Bel. Oh ciel !.. Traveggo !..*

*Volgendosi ad Ant. , e restando colpito dal  
 di lei turbamento.*

*Sulla turbata fronte*

*Del duolo ai tu, non del piacer le impronte,  
 Che fu ? Nuova sciagura..*

*Ant. Nuova ?.. Ti rassicura ,*

*Quale innanzi al partir , tal rivedrai*

*La tua magion.. Sol Proclo il ciel... togliea*

*Da questa valle di dolore albergo ,*

*E di colpe. con accento vibrato.*

*Bel. ( Il suo fallo il ciel perdoni !.. )*

## SCENA VIII.

*Eutropio con Guardie , e detti.*

*Eut. Cesare a te m' invia : l' acciar deponi.*

*Ire. Ala. ) Come !..*

*Eud. Don. )*

*Bal. Vaneggi tu!..*

*Eut. Di arditi accenti*

*Passò stagion ! Quell' orgogliosa fronte*

*Piega al voler d'Augusto.*

*Ire. Ed osi ?..*

*Ala. Audace !..*

*Bel. Tacete. — E forza l' obbedir.. ma il brando  
 Di Belisario non lo avrà che un prode.*

*lo dà ad Ala.*

*Andiam. ad Eut. con nobile intrepidezza.*

*Ire. Padre...*

*Ala.* Signor , deh ! lascia...  
*Volendo seguir Bel. , egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere , e parte con Eut. , e le guardie.*

*Eud. Don.* Oh cielo !..

*Ant.* ( Comincia la vendetta ! )

*Ala.* Io fremo !..

*Ire.* Io gelo ! *partono.*

## SCENA IX.

*Aula Senatoria.*

*Da un lato molti seggi tra quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui vi sono alcuni papiri , il volume delle leggi , ed una spada. Coro di Senatori.*

*Tutti* Che mai sarà !  
 Perchè solleciti  
 Così ne aduna ?...  
 Sovrasta a Cesare  
 Sventara alcuna ?

*Alcuni* Forse un colpevole  
 Punir si deve ?

*Gli altri* Forse la patria  
 Danno riceve ! —

*Tutti* Ma il prence tacito  
 Quì volge e solo...  
 Nel volto torbido  
 Profondo duolo  
 Sculto gli stà !..  
 Che mai sarà !

## SCENA X.

*Giustiniano , e detti.*

*Giu. va mestamente a sedere , e ad un suo cenno tutti si adagiano.*

Sostegni del mio trono , un fero evento  
 Ogni gioja distrusse ! Innanzi tratto ,  
 Accusato d' orribile misfatto ,  
 Tal vi sia , che il vederlo ; il sol vederlo  
 Vi agghiaccierà le vene.

*Sen.* Chi ?



*Giu.* Belisario.

*Sen.* Belisario!

*Giu.* Ei viene..

SCENA XI.

*Belisario si avvanza imperturbato fra le Guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.*

*Giu.* S' apra il giudizio.

*Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso.*

*Eut.* Belisario accuso

Di fellonia.

*Bel.* Che intendo!

*Eut.* Al declinar di questo giorno stesso

Del suo trionfo le ribelli squadre

Da lui compre e sedotte,

Dovean, franta ogni legge e spento il Giusto,

*Indicando Giu. con simulato raccapriccio.*

Coronare il suo crin del serto augusto.

*Bel.* Calunnia infame!

*Eut.* A contestar l' accusa

Queste produco sue medesime cifre.

*accennando i papiri sul tavolino.*

*Bel.* Ch' io veggia. lungiandovi uno sguardo.

E ver, son mie.

*Giu.* Leggile.

*Bel.* dopo aver letto. Orrenda

Inesplicabil trama!

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte... ma d' averno forse

Una furia maligna

Alle amorose note altre ne aggiunse?

Ora il ver chiarir potria la sposa,

Ma che non libra Astrea sull' equa lance

L' odio e l' amor m' è noto.

*Giu.* Ella s' avvanza.

SCENA XII.

*Antonina seguita da Irene, ed Alamiro e detti.*

*Bel.* Irene, sposa.. Ah! voi nol crederete...

Mi trasse in qua sorte

Pel camin del trionfo incontro a morte.

*Ala.* A morte !..

*Ire.* Oh Dio !..

*Bel.* Rimira.

Su questi fogli , che smarristi al certo ,  
Nemica man fra le mie cifre intruse  
Sensi ribelli.

*Dà i fogli ad Antonina , che cerea nascon-  
dere la sua orribile agitazione.*

Or leggi ,

E di se tu gli avesti

Tali , o donna da me ?

*Ant.* Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eu-  
tropio dice: Sì.

*Bel.* Sì , dicesti !

*Come colpito da un fulmine. Irene , Alami-  
ro , Giustiniano , ed i Senatori fanno un  
morimento di sorpresa , e d' orrore.*

*Ire.* Ah madre !..

*Giu. Sen.* È reo ?

*Ant.* Sincero

Fu il labbro mio.

*Ala.* Crudel !

*Bel.* Sposa , ed attesti ?..

*Ant.* Il vero.

*Giu. Sen.* Reo Belisario.

*Tutti tranne Ant. , ed Eut.* Oh ciel !..

*Bel.* Da chi son io tradito !..

Non reggo a tanto duol !..

E ancora inorridito

Non si nasconde il sol !

*Ant.* ( Renda il core ardito

Tutto il materno duol !..

L' iniquo sia punito ,

E poi m' inghiotta il suol ).

*Ire.* ( Non regge il mio cor ferito ,

Non regge a tanto duol !..

Ah ! fugga inorridito ,

A noi s' asconda il sol ).

*Ala.* ( Eccesso empio , inaudito !

Ira m' incombra , e duol..

Non fugge inorridito..

Non si nasconde il sol ! )

Eut. ( Renda quel core ardito  
Tutto il materno duol ).

Giu. Sen. Tramonterà vestito

Per noi di lutto il sol !

Bel. *prendendo la figlia per mano , e conducendola innanzi ad Antonina gli dice.*

Madre tu fosti , e moglie ,

L' infame accusa or toglie

La vita a me l' onore ,

Ad essa il genitore ,

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto ,

Dovea nell' alma impura

Tacerti ancor natura ?

Ant. Natura invoca , e scempio

Egli ne fea... quest' empio !

*Volgendosi al Senato.*

Bel. Che !...

Ant. Proclo..

Bel. Ebben ?

Ant. Morendo

Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Ciel ... *Retrocede racillando , e coprendosi il volto con estremo terrore.*

Ire. e Ala. Freme !...

Giu. e Sen. Asconde il ciglio !..

Ant. Quel mostro uccise il figlio !

Ire. e Ala. Ahi !..

Giu. e Sen. Parricida ancor !

*Ire. Ala. Giu. e Sen.*

O giorno di terror !

*Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. robbrividiti.*

Bel. *E convulso a segno di non poter parlare egli accenna a Giu. , ed al Sen. di frenare il raccapriccio , ed ascoltarlo , e dopo si volge ad essi con voce interrotta.*

Sognai.. fra genti.. barbare..



Terribile un guerriero..  
 Che minacciava.. i cardini  
 Crollar.. del greco impero.  
 Chiesi di lui.. ripetere  
 Del figlio intesi il nome...  
 Nel sen mi corse un brivido,  
 Mi si drizzar le chiome.

Interpretò lo spirito  
 Del sogno un uomo pio  
 E all' oriente infausto  
 Predisse il sangue mio.  
 Premetti.. della patria  
 Crudo mi fè il periglio..  
 Mandò natura un gemito...  
 E tu' de esinto il figlio.

*Ire. Ala.* Misero  
*Ant. Fut.* Barbaro *gebitor!*

*Giu. Sen.* Oh giorno di terror!

*Ant.* Pera l'empio che offese natura...  
 Cielo e terra colpevole il grida...  
 Non lo sposo, il crudel parricida  
 Spento plachi il mio giusto furor.  
 Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro  
 L'ombra inulta del figlio rimiro!  
 La sua voce il suo gemito estremo  
 Mi ricerca le fibre nel cor.

*Bel.* Per me suona già l'ora funesta..  
 Empia sposa la scure mi appresta!  
 Ah! tu almen sulla tomba paterna. *ad Ire.*  
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.  
 Se mi danna l'offesa natura, *al Sen.*  
 Se di morte colpevol mi grida,  
 Grecia taccia... mi fè parricida  
 Della patria la gloria e l'amor.

*Ire. Ala.* (Le sue leggi sconvolse natura!  
 Reo di morte una sposa lo appella!).  
 Ah! del <sup>padre</sup> <sub>prode</sub> tramonta la stella  
 Tutto è duolo, spavento, ed orror!)

*Belis.* *2*

**Iul.** Il rigor dell' estrema sciagura  
 Su quel capo abborrito già piomba:  
 La sua colpa gli aperse la tomba,  
 Ve lo spinge vendetta ed amor).

**Giu. e Sen.** (Freme il turbine, il cielo si oscura,  
 Muggia il tuono, ed in tanta procella  
 D' oriente sparisce la stella!  
 Tutto è duolo, spavento, ed orror).

**Bel.** è condotto altrove dalle Guardie. **Ire. ed Ala.**  
*lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano dal lato opposto. Giu. ed i Sen. rimangono atteggiati di grave dolore.*

*Fine della prima parte.*

## P A R T E   S E C O N D A

### L' E S I L I O

#### SCENA I.

Parte remota di Bisanzio; da un lato  
 ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani, ed alcuni del popolo sparsi  
 per la scena in diversi gruppi.*

**Tutti** Oh Duce!..  
**Veter.** Oh eccesso orribile!.

**Popolo** Oh di funesto!

**Tutti** Questo di tue vittorie,  
 Il frutto è questo!

#### SCENA II.

*Alamiro e detti.*

**A/a.** Voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Ah! dunque  
 Fama bugiarda a me suonò, che avea  
 Cesare in bando la mortal sentenza  
 Di Belisario commutata?

**Coro** Il vero

Udisti sì, ma da un misfatto estremo  
 Non giunse un grido a te: Lo ascolta.

*Ala.* ... lo tremol!

*Coro* Comando fu di Cesare,  
 Che il volto suo giammai  
 Veder più non dovessero  
 Di Belisario i rai;  
 Eutropio scellerato  
 Da un demone ispirato,  
 Con sanguinosa frode  
 Il cenno pervertì.

*Ala.* Che osò quel vil? *palpitante.*

*Coro* ... Del prode

Suegli occhi estinti il dì.

*Al.* mette un grido, ed inorridito si copre il  
 viso con ambe le mani, lungo silenzio.

A sì tremendo annunzio  
 Klar mi sento il core!  
 Entro le vene un fremito  
 Correr mi fè, l'orrore  
 E le cadenti lagrime  
 Sul ciglio m'impietrò.  
 Del dì la luce infausta  
 Per sempre a me s'asconda..  
 Copra me pur la squallida  
 Noite che lui circonda..

*Alma.* Almen l'orrendo strazio  
 Del grande io non vedrò.

*Coro* Vieni la figlia!

*Ala.* In quale stato.

SCENA III.

*Irene, Eudora, Donzelle, e detti.*

*Ala.* Il tuo duolo, il tuo spavento  
 Ben m'attesta che svelato  
 T'era già l'atroce evento.

*Ire.* Ah! purtroppo!

*Ala.* Chi fia guida  
 Nell'esiglio a quel tradito?

*Ire.* Io.

*Ala.* Sta bene; a me s'affida  
 Altro incarco, e sia compito...



( Non a caso questo brando  
Belisario a me donò !

L'empia trama... il crudo bando  
Vendicar ben io saprò ).

Misera figlia.. Irene.. addio ,  
Di me favella col genitor.

( Il suo tormento accresce il mio!..

Quel pianto amaro mi scende al cor !

Trema Bisanzio , sterminatrice

Su te la guerra discenderà ,

Ed ogni lagrima dell' infelice

Un rio di sangue ti costerà ! )

*Ire.* Ah ! la tua vista padre infelice

Il cor nel petto mi squarcerà.

*Eud. e Coro* Chi non compiangere quest' infelice

Ha cor di tigre . o cor non ha. *Ala. parte.*

*Ire.* Amici , è forza separarci.. A voi

Raccomando la madre..

Deh ! non piangete , or di costanza ho d'uopo.

Quando lungi sarò, de' casi miei

Parlando nel pensier , spargete allora

Del sovvenir, la lagrima pietosa. *le abbraccia.*

Non più. Vi arrida il ciel.

*A tutti che si allontanano piangendo. Ella  
rimane un momento in tetro silenzio, quindi è  
mossa dallo stridore della ferrea porta delle  
prigioni che si dischiude.*

S' apre la trista

Soglia crudel !.. Chi n' esce?.. Oh fero vista !  
*retrocedendo inorridita.*

#### SCENA IV.

*Belisario con unabenda oscura sugli occhi,  
Eusebio , Guardie , e detta.*

*Bel.* Aura più lieve quì respiro ! Ah , dunque  
Fui dal mio carcer tratto !

*Ire.* ( Ah ! non oso mirarlo ! ) *porgendo un papi-  
ro ad Eus. che legge consorpres.*

*Eus.* Belisario , un regal cenno

Chi ti conduca nell' esilio invia.

Ho di pietà compresa ,

Di duol , di maraviglia

L' anima tutta ! Oh sovrumana figlia ! *via.*

*Bel.* O tu che della eterna orribil notte,  
Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella , a me t' appressa.

*Ire.* ( Ciel !.. )

*Bel.* Dove sei ? *Irene gli porge la destra*

Tu dunque

Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi ? Ah ! certo ,

Infelice esser dei , che pietà senti

D' un infelice !

*Ire.* Il mal... frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti !..

*Bel.* Ai lari miei

Vanne.. vola.. ritorna.. io qui t' aspetto...

Vò per l' ultima volta

Veder mia figlia.. Oh Dio , vederla ! Il labbro,

Fino il mio labbro istesso ,

Prestar fede non puote all' empio eccesso !

Se vederla a me non lice ,

Bramo udirla.. udirla almeno !

Quì l' adduci.. ah ! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell' infelice

Non si vieti al genitor.

*Ire.* Chi mi regge.. chi m' aita.

*Interpellatamente a' versi che procedono.*

In sì barbaro momento ?

L' alma , oh Dio , mancar mi sento !..

Sento , oh Dio , spezzarmi il cor !

Ah ! per me , per me la vita

Sarà tutta di dolor !

*Bel.* Va , la guida a queste braccia.

*Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime.*

Che ! tu piangi !

*Ire.*

Padre..

*Cadendo alle sue ginocchia.*

*Bel.*

Oh Dio !

La voce !..

*Ire.* Ah ! padre mio..

*Bel.* Sei tu figlia !

*Ire.* Ed al tuo piè..

*Bel.* Sorgi Irene.. il padre abbraccia..  
E fia ver !

*Ire.* Son io!..

*Bel.* Con me !

Ah se potessi piangere  
Di duol non piangerei..  
Di tenerezza lagrime ,  
Di gioja io spargerei..  
Non son , non son più misero ?  
Figlia , vicino a te !

*Ire.* Seguirti io vò , dividere  
Il tuo cradel destino ,  
Le pene dell' esilio ,  
Gli stenti del cammino ,  
E nella tomba scendere ,  
O padre mio , con te.

*Bel.* Ma tu seguendo un povero ,  
Di cibo , e di ricetto  
Sovente avrai penuria.

*Ire.* Un antro a me fia tetto ,  
E frutto avrò dagli alberi ,  
Umor dal fonte avrò.

*Bel.* Ma sola per gl' inospiti  
Deserti !..

*Ire.* E non son teco ?

*Bel.* E se d' affanni carico ,  
Più che d' etade , il cieco  
Soccombe ?

*Ire.* Allor degli orfani  
Il padre invocherò.

*Bel.* *vivamente commosso.*

Dunque andiam , de' giorni miei  
Tu sei l' arbitra , tu il duce ,  
Tu fra l' ombre sei la luce  
Del tradito genitor..  
E degli occhi che perdei  
Tu mi sei più cara ancor.



*Ire.* Giusto ciel , tu sei ristoro

*volgendo gli occhi al cielo.*

Di chi soffre ingiusto oltraggio ,

Dch ! su noi tu spandi un raggio

Del benigno tuo favor !

Per mio padre io sol t' imploro ,

Giusto ciel di grazia e amor.

*Partono circondati dalle Guardie.*

*Fine della parte seconda.*

## PARTE TERZA

### LA MORTE

#### SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d'alberi , e sassi muscosi.

*Belisario senza benda , ed Irene , entrambi avanzandosi a stento , come persone travagliate da lungo viaggio.*

*Ire.* Qui siedì , o padre , e le tue stanche membra  
Abbian dopo il penoso

Lunghissimo cammin breve riposo.

*Facendolo sedere sopra di un sasso , ella si adagia a' suoi piedi , appoggiando il capo alle ginocchia di lui.*

*Bel.* In tuono querulo , ed accarezzandole il capo.

Di te m' incresce . Ah ! l' astro

Che sì fulgente al nascer tuo splendea

Con gli occhi miei si estinse !

*Si ode un lontano squillar di trombe , che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir , muggir le valli.

*Ire.* *ascende una roccia per osservare da lontano.*

Oh ciel !

*Bel.* Che vedi ?

*Ire.* Lunga tratta d' armati a questa volta

Rapida move . Ah ! padre , *tornando.*

Fuggiam .

*Bel.* Non fugge l' alisario .

*Ire.**Almeno*

Meco ritratti di quest'antro in seno.

*Conducendolo entro uno speco incavato a piè  
d'una rupa.*

## SCENA II.

*Dalla sommità dell' Emo discende un'orda di  
Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra  
Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il  
seguente, ripetuto sempre dall'eco.**Coro* Diffondasi terribile — Grido di guerra ,  
Tremi la terra , — Rimbombi il ciel.E all'urto irresistibile — Di nostra possa  
Scorra per l'ossa — De' greci un gel.

## SCENA III.

*Belisario ed Irene compariscono sul limitare  
dell'antro , e detti.**Ala.* Impavidi guerrieri ,

Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve , le coorti asconda

Del greco imperator ; l'ora s' appressa

Delle pugne.

*Bel.* Qual voce !*Ire.* È Alamiro. *sommessamente fra loro.**Ott.* E tu credi

Che all'opra ne fian ligi ?..

*Ala.* Sì , risuonar di Belisario il nome

Udrassi appena , e i prodi

Che sotto l'elmo incanutir seguendo

L'invitto duce , a vendicarne i torti

Pugnando avrem consorti.

*Ott.* Dunque s' incontri l' inimico.*Ala*

All' aure

Delle battaglie alzate

La voce.

*Ott.* All' armi.*Coro*All' armi. *avviandosi**Bel.* Olà , fermate.*Si manifesta gettando il bastone , ed atteggiato a maestoso contegno.**Ala* Belisario !

**Or. e Coro** Egli!...  
*Lo circondano compresi di marariglia.*

**Ala.** Ah! stringo

Le tue ginocchia...

**Bel.** Scostati.

Degno non sei tu di baciare la polve  
 Che calpesta il mio piè — D'ingiusta guerra  
 Far strumento il mio nome! E me chiamasti  
 Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!

**Ala.** Non son uso a mentir.. Su greco lido  
 Da Vandalo nocchier lattante ancora  
 Fui raccolto.

**Ire.** Ah! che dici!..

**Bel.** Qual grido!.. E perchè tremi?

*E sempre appoggiato all' omero d' Ire.*

**Ire.** O padre, il giorno,  
 Che dal fatal consesso uscì la madre,  
 A me svelò, che il servo tuo non spense  
 Il pargoletto Alessi.

**Bel.** Che ascolto!..

**Ala.** Ah! forse..

**Bel.** Tu dunque?..

**Ala.** Il vero io dissi.  
*si trae dal seno una catene.*

Su questo della fè simbolo angusto,  
 Che sino dalle fasce  
 Al collo mi pendea, lo giuro.

**Bel.** Ah guarda!

Rimira o figlia.

**Ire.** Avvi sull' orlo il motto:  
*In questo segno vincerai.*

**Bel.** La madre  
 D'Alessi al collo il divin segno appese  
 Nel dì che a lui diè vita,  
 Ed egualmente... il pio..  
 Motto sculto vi... stava..

**Ire. Ala.** Eterno Dio!

**Bel. Ire. Ala.**

Ch' ei foss<sup>e</sup> io foss<sup>e</sup>... Oh quai momenti!



Parla.. prosegui ancor..

*Ire. e Bel. ad Ala. — Ala. a Bel.*

Mi mancano gli accenti..

La gioja opprime il cor!

*Ire.* Di.. su qual riva il barbaro  
T' invenne?

*Ala.* Ove con l' onde  
Del maestoso.. Bosforo  
Il Ponte.. si confonde.

*Ire.* Fa quivi!...

*Bel.* Ah! frena i palpiti  
Cor mio...

*Ire.* Nè dell' evento  
Un pegno.. qualche indizio..  
Avesti?

*Ala.* Or mi rammento!..  
Questo pugnale un Vandalo  
Raccolse a me d' appresso.

*Bel.* Oh s' io vedessi!...

*Ire.* Ah! porgilo..  
E quì sull' elsa espresso..

*Bel.* Forse un Romano?..

*Ala.* E Gianio  
Che immola i figli..

*Bel.* E il mio...

E.. il mio pugnale!..

*Ire.* Più dubbio

Non .. resta omai...

*Ala.* Son io...

Figlio di Belisario.

*Ott. e Coro* Suo figlio!

*Bel.* Alessi.. qui.. *Stendendogli le braccia.*

*Ala.* Padre!..

*Ire.* Fratello!..

*Bel.* Abbracciami...

*Tutti* Oh avventurato di!

*Alamiro si è precipitato fra le braccia del  
padre, che gli tiene la destra sul capo:  
Irene stringe teneramente il fratello al se-  
no. Analogo movimento dei Barbari.*

figlio

*Bel. Ire. Ala.* Se il fratel stringere  
padre

Mi è dato al seno,  
Più non desidero ,

Son pag<sup>a</sup><sub>o</sub> appieno.

Sfido i tuoi fulmini,  
Sorte crudel.

A questo tenero  
Soave amplesso  
Tanto del ginhilo  
E in me l' eccesso .  
Che parmi d' essere

Rapit<sup>o</sup><sub>a</sub> in ciell —

*Bel.* Figli , partiam: quì l'aura  
E d' atre nebbie infesta ,  
Ma non fia tardo a sperderle  
Il vento.

*Ott.* Olà , t' arresta.  
Rendine il Duce : mutuo  
Ne stringe un giuramento  
Fin che non sia Bisanzio  
Spianata al suol.

*Bel.* Che sento!

*Ott.* E il patto inviolabile  
Io non sciorrò giammai.

*Bel.* Giurasti ? *ad Ala.* che gli sta d' aceanto.

*Ala.* Allor.. interdetto.

*Bel.* Rispondimi : con più forza.

Giurasti ?

*Ala.* E ver : giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco..

Dunque si muoja,

*impugnando lo stile per trafiggersi.*

*Ire. Ott.* Arrestati. *trattenendogli il braccio.*

*Ott.* Nol fermi tu ?

*Scutendo Bel. ch' era rimasto immobile.*

Bel.

Son cieco.

*Con sublime intrepidezza.**Ott. tocco da tanto eroismo disarmo Ala. e lo spinge verso Bel. dicendole.*

Vivi : io sciolgo la sacra alleanza :

Noi rechiamo a' nemici la morte.

Coro E segnata de' greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà !

Bel. Ala. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza :

Regge un nume de' Greci la sorte.

Per la patria pugnando da forte

Belisario ogni greco sarà.

*Squittano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott., Bel. con i figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.*

## SCENA IV.

*Tenda di Giustiniano ; che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.**Giustiniano, e Guardie.**Giu. Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono*

Itene al campo, e sia palese ai Duce

Ch' io giunsi e che prefiggo

Alla battaglia il nuovo dì.

## SCENA V.

*Antonina, e detto.**Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata : giunta appena si arresta ansante sul limitare della scena.*

Giu. Chi veggio !

Ant. Un' empia.

Giu. A che veniste ?

Ant.

A far palese

Delitto orrendo.



*Giu.* E scioglierai tu sempre  
Ad accusar le labbra!

*Ant.* Oh! chiuse allora  
Morte le avesse, che mensogna infame  
Ad attestar si aprirò!

Inorridisci, o Cesare, quel grande,  
Che mio consorte più nomar non oso,  
È innocente. *in tuono solenne.*

*Giu.* Che dici! *vivamente colpito,*

*Ant.* Le cifre accusatrici  
Man compra simulò: del tradimento  
Eutropio ebbe ministro,

*Giu.* Ah, scellerati!.,  
Morte ad entrambi...

*Ant.* Morte?  
E giusta... la desio... per queste balze  
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,  
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga  
Del nefando mio capo  
L'alta minaccia del flagello eterno.  
S'apra per me la tomba, e non l'averno.

Da quel dì, che l'innocente  
Spinsi in preda a tanti affanni,  
Da quel dì che il ciel clemente  
Cancellar dovea dagli anni,  
De' viventi l'odio io sono...  
Di me stessa io son l'orror...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor

*Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano. Vittoria!*

*Giu.* Intorno echeggia

Di liete grida il ciel! Che fia... si veggia.

## SCENA VI.

*Irene circondata dai Pastori dell' Emo, e da  
Guardie imperiali, e detti.*

*Giu.* Irene!..

*Ant.* Figlia!.,

*Ire.* Oh , madre !..  
Fauste nuove ad entrambi... il figliuol tuo  
Spento non è.

*Ant.* Che parli !..

*Ire.* In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

*Ant.* Ciel !.. Non deliro ?..

Tu non m'inganni?..

*Ire.* Fugge a Giu.

L'oste nemica,

*Giu.* Fugge!

*Ire.* Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio , allor che noto

Il vincitor dei barbari ti fia.

*Giu.* Chi ?... Parla.

*Ire.* Belisario.

*Giu.* Oh giorno !... Oh Belisario !

*Ant.* Ah ! pria ch' io muoja

Una lagrima ancor spargo di gioja !...

*Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.*

*Tutti* Di pianto , di gemiti  
Il cielo rimbomba !..  
E suono funereo  
Echeggia la tromba !  
Ignoto terror  
Mi scende sul cor !

## SCENA VII.

*Alamiro , e detti.*

*Ala.* Piangete : son nuncio  
Di nuova dolente.

*Ire.* Il padre ..

*Ant.* Quai palpiti !..

*Ala.* Dall'orda fuggente  
Un dardo partì ,  
E a morte il ferì.

*Ire.* Ahi , padre !  
*Ant. Giu.* Qual fulmine !  
*Ala.* Ei tratto quì viene.,

## SCENA ULTIMA.

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto  
 Belisario sugli scudi dei Veterani, Guerrieri ,  
 e detti.*

*Tutti tranne Bel.* Funesto spettacolo !

*Ire.* Me misera !..

*Bel.* Irene !

*Tutti tranne Bel.*

Ricopriti o ciel

D' un lugubre vel.

*Giu.* Amico... *Con voce soffocata dal pianto e  
 stringendo la destra di Bel.*

*Bel.* A te , Cesare ,

De' figli.. la sorte

Affido.. rammentalo..

Nell' ora.. di morte..

*Giu.* Lor padre sarò.

*Ant.* Cadendo a piè di Bel. nell' estrema desola-  
 zione. Perdono.,

*Bel.* tocco dalla di lei voce schiude la bocca, e  
 fa un movimento come per alzarsi , ma la pa-  
 rola vien meno sulle convulse sue labbra , un  
 tremore lo investe in tutta la persona, e ricade  
 estinto,

*Tutti* Spirò ! Lungo ed angoscioso silenzio.

*Ant.* Resta immobile nel suo terrore, con gli oc-  
 chi spaventevolmente fitti su di Bel. , prorom-  
 pendo in tutto l' impeto della disperazione.

Egli è spento , e del perdono

La parola a me non disse !

Di mia voce udendo il suono

Forse in cor mi maledisse.,

Forse in ciel del fallo mio

Accusata or già son io..



In eterno è a me rapita  
Ogni speme di mercè !

*Giu. e Coro*

Abborrita dai mortali ,  
Condannata dall' Eterno  
Vivi iniqua , e tutti i mali  
Prova in terra dell' averno..  
Frema il cielo a te d' intorno..  
Nieghi a te la luce il giorno..

Ogni istante di tua vita

Cruda morte sia per te..

*Ant.* Cielo irato , hai sciolto il corso

Al tremendo tuo furore!..

Non ha speme il mio rimorso..

Non ha pianto il mio dolore...

Calpestata , oppressa , abbietta ,

Sin dai figli maledetta

Ogni istante di mia vita

Un supplizio fia per me.

***Fugge dissennata , ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto , e cacciandosi le mani fra i capelli , ed alzando uno strido orribile , precipita al suolo.***

*Ala. e Ire.*

La sciagura è omai compita !

Tutto il ciel rapisce a me !

***Movimento universale di orrore.***

**FINE.**



